



Turismo. Welfare criminale vale 3,3 miliardi di euro

È l'ammontare stimato dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico. Alla sola 'Ndrangheta ben la metà dell'intero giro d'affari. Quasi 7mila le aziende a maggior rischio di controllo o acquisizione da parte dei sodalizi criminali. Il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio: «Il turismo italiano è sotto attacco. Olimpiadi di Milano-Cortina 2026 e Giubileo 2025 stuzzicano gli appetiti dei mafiosi».

Sarebbe pari a 3,3 miliardi di euro, il giro d'affari della criminalità organizzata italiana derivante dall'infiltrazione nell'economia legale del settore turistico del Belpaese di cui quasi 1,5 miliardi di euro, pari a poco meno della metà del totale, concentrato nelle realtà del Nord. Un'attività sempre più pervasiva di controllo del territorio che metterebbe a rischio quasi 7mila imprese attive pari al 14,2 per cento su un totale di oltre 48mila realtà a "rischio default", maggiormente fiaccate da crisi di liquidità e indebitamento e, dunque, più vulnerabili al "welfare criminale" delle mafie che dispongono, al contrario, di ingenti risorse finanziarie pronte per essere "ripulite". 'Ndrangheta e Camorra consolidano il loro rafforzamento criminale con 2,6 miliardi di euro di potenziali introiti criminali generati dal controllo del sistema turistico del Belpaese. Sono nove i sistemi regionali, infine, con il livello di rischio più elevato, secondo l'indice ideato da Demoskopika, con in testa Campania, Lombardia e Lazio. Ben 307, inoltre, gli alberghi e i ristoranti confiscati ad oggi, di cui quasi il 60 per cento nei territori tradizionalmente caratterizzati da un maggiore radicamento della criminalità organizzata.

È quanto emerge da uno studio realizzato da Demoskopika che ha stimato l'attività di welfare criminale delle mafie sul comparto turistico elaborando una serie di dati rilevati da alcune fonti ufficiali o autorevoli: Unioncamere, Direzione Investigativa Antimafia, Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, Istat, Cerved e Banca d'Italia.

«Il turismo italiano è sotto attacco. Oltre 7mila aziende vulnerabili – commenta il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio – rischiano di diventare ghiotta preda dei sodalizi criminali, con la 'Ndrangheta, Cosa Nostra, Camorra, criminalità pugliese e lucana che si infiltrano nei settori dell'ospitalità, dalla ricettività alberghiera alla ristorazione passando per l'intermediazione. Debiti erariali, prestanome legati ai clan e una fragilità imprenditoriale sempre più diffusa creano le condizioni ideali per un controllo mafioso. Eventi internazionali come le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026 e il Giubileo 2025 non fanno che amplificare il rischio di infiltrazioni.

L'Italia – precisa Raffaele Rio – è oramai un paese a quasi assoluta dominanza 'ndranghetista. Soltanto il sistema camorristico sembra minare il predominio delle 'ndrine sul sistema turistico italiano. In questo scenario, le mafie stanno costruendo un welfare criminale che piega gli imprenditori in difficoltà. Promettono sopravvivenza finanziaria, coprono i debiti e garantiscono liquidità facendo pagare un prezzo altissimo, il controllo o l'acquisizione totale delle aziende. Questo sistema perverso non solo rafforza il potere delle famiglie criminali sul territorio, ma alimenta un circuito di riciclaggio, usura ed estorsioni che soffoca l'economia legale del nostro Paese.

10 dicembre 2024

Non possiamo permetterci di sottovalutare questa emergenza. Salvaguardare il settore turistico non è solo una questione economica, ma un intervento strategico per tutelare la legalità e garantire la sostenibilità del nostro modello socio-economico. Fondamentale è rafforzare, a più livelli istituzionali e territoriali, una costante attenzione nell'attività di prevenzione dei relativi tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata. Una risposta decisa – *conclude Raffaele Rio* – è indispensabile per proteggere la sicurezza delle imprese e la credibilità del Paese sul piano internazionale».

Infiltrazione turistica: sistemi “più a rischio” in Campania, Lombardia e Lazio. Sono nove i sistemi turistici regionali a presentare i rischi più elevati di infiltrazione criminale nel tessuto economico: Campania, Lombardia, Lazio, Puglia, Sicilia ma anche Liguria, Emilia Romagna, Piemonte e Calabria. È quanto emerge dallo studio di Demoskopika che ha misurato il rischio di infiltrazione della criminalità organizzata sulla base di alcuni indicatori ritenuti “sensibili” ai fini della ricerca: imprese turistiche (alberghi e ristoranti) confiscate alla criminalità organizzata, segnalazioni di operazioni finanziarie sospette comprendenti anche le SOS attinenti alla criminalità mafiosa, numero delle richieste di avvio di istruttorie antimafia connesse al PNRR, provvedimenti interdittivi antimafia emessi dagli uffici territoriali del governo. Per consentire una lettura più agevole, le regioni sono state classificate in tre raggruppamenti, in relazione al loro livello di infiltrazione nel tessuto economico: alto, medio e basso. In particolare, a pesare sul primato negativo della Campania, che ha totalizzato il massimo del punteggio (122,0 punti), i 67 alberghi e ristoranti confiscati, pari al 21,8% sul totale delle strutture turistiche confiscate dalle autorità competenti, le quasi 2mila richieste di avvio di istruttorie antimafia connesse al PNRR, i 155 provvedimenti interdittivi antimafia emessi dagli Uffici Territoriali del Governo, nell'intero anno 2023, a seguito degli approfondimenti svolti dalle articolazioni della Dia e, infine, le quasi 16mila operazioni finanziarie sospette comprendenti anche le SOS a rischio criminalità organizzata. A completare l'area caratterizzata da un livello “alto” di infiltrazione economica nel comparto turistico, in relazione a pesi diversi ottenuti sugli indicatori individuati, si collocano Lombardia (119,3 punti), Lazio (117,7 punti), Puglia (106,9 punti), Sicilia (103,5 punti), Liguria (101,7 punti), Emilia Romagna (101,3 punti), Piemonte (100,9 punti) e Calabria (100,5 punti). Sul versante opposto, sono sei i sistemi turistici a presentare una minore vulnerabilità, presenti nel cluster delle realtà con un rischio “basso” di infiltrazione criminale: Valle d'Aosta (90,6 punti), Molise (91,1 punti), Friuli Venezia Giulia (92,4 punti), Basilicata (92,5 punti), Umbria (92,8 punti) e Trentino-Alto Adige (93,3 punti).

Introiti criminali: sistema turistico a “trazione ndranghetista” oltre 1,6 miliardi di euro. Ma la Camorra c'è. Ammonta a 3.300 milioni di euro la stima dei proventi della criminalità organizzata derivante dall'infiltrazione economica nel comparto turistico italiano. L'analisi per sodalizio criminale evidenzia l'assoluto primato della 'Ndrangheta con un giro d'affari di 1.650 milioni di euro, pari al 50 per cento degli introiti complessivi, immediatamente seguita da Camorra con 950 milioni di euro (28,8 per cento), Mafia con 400 milioni di euro (12,1 per cento) e criminalità organizzata pugliese e lucana con 300 milioni di euro (9,1 per cento).

Osservando il livello territoriale emerge, inoltre, che nelle realtà del Mezzogiorno si concentrerebbe il 33,6 per cento degli introiti criminali, pari a 1.108 milioni di euro. A seguire il Nord Ovest con 927 milioni di euro (28,1 per cento), il Centro con 715 milioni di euro (21,7 per cento) e il Nord Est con 550 milioni di euro (16,7 per cento).

Nelle realtà territoriali caratterizzate da un maggiore rischio di infiltrazione economica della criminalità organizzata, infine, si concentra quasi ben il 75% del giro d'affari dei proventi illegali, quantificabile in 2.465 milioni di euro: Campania (380 milioni di euro), Lombardia (560 milioni di euro), Lazio (430 milioni di euro), Puglia (200 milioni di euro), Sicilia (190 milioni di euro). E, ancora, Liguria (90 milioni di euro), Emilia Romagna (230 milioni di euro), Piemonte (260 milioni di euro) e, infine, Calabria (125 milioni di euro).

Allarme criminalità: vulnerabile oltre il 14 per cento delle imprese a rischio default. Ben 48,5mila imprese del settore turistico sarebbero a rischio default con una contrazione del fatturato pari a oltre

10 dicembre 2024

14,5 miliardi di euro. Un contesto di mercato fortemente competitivo e uno scenario macroeconomico incerto aggravano il rischio di infiltrazioni criminali. In particolare, la pressione sui prezzi, l'incertezza economica oltre alle tensioni geopolitiche dovute ai conflitti in corso, - *si legge nello studio di Demoskopika* - rendono le imprese, specialmente nel comparto turistico italiano, maggiormente vulnerabili a pratiche illecite amplificando il "fascino" del welfare criminale per l'accesso a canali di finanziamento occulti immediati e, di conseguenza, a forme di infiltrazione sempre più pervasive della criminalità organizzata sul tessuto economico. Su quest'ultimo aspetto, in particolare, dalla ricerca emerge che il 14,2 per cento delle imprese "in affanno", pari a ben 6.870 aziende, potrebbe essere più vulnerabile ai tentativi di controllo economico da parte dei principali sodalizi criminali.

Sono nove i sistemi turistici locali a presentare un'incidenza percentuale maggiore rispetto alla media italiana: Abruzzo con 250 imprese più permeabili all'ingresso di capitali illegali su un totale di 1.400 aziende a rischio default (17,9 per cento), Basilicata con 85 realtà imprenditoriali su un totale di 500 imprese (17,0 per cento), Calabria con 300 imprese su un totale di 1.850 realtà attive in campo turistico a rischio fallimento (16,2 per cento). E, ancora: Campania con 920 aziende maggiormente vulnerabili su 6.060 imprese nel complesso (15,2 per cento), Emilia Romagna con 400 imprese su un totale di 2.750 (14,5 per cento), Lazio con 790 imprese su un totale di 5.500 (14,4 per cento), Friuli Venezia Giulia con 100 realtà aziendali su un dato complessivo di 700 imprese a rischio default (14,3 per cento), Liguria con 215 imprese su un totale di 1.500 (14,3 per cento) e, infine, Lombardia con 800 imprese su un totale di 5.600 (14,3 per cento).

ASPETTI METODOLOGICI

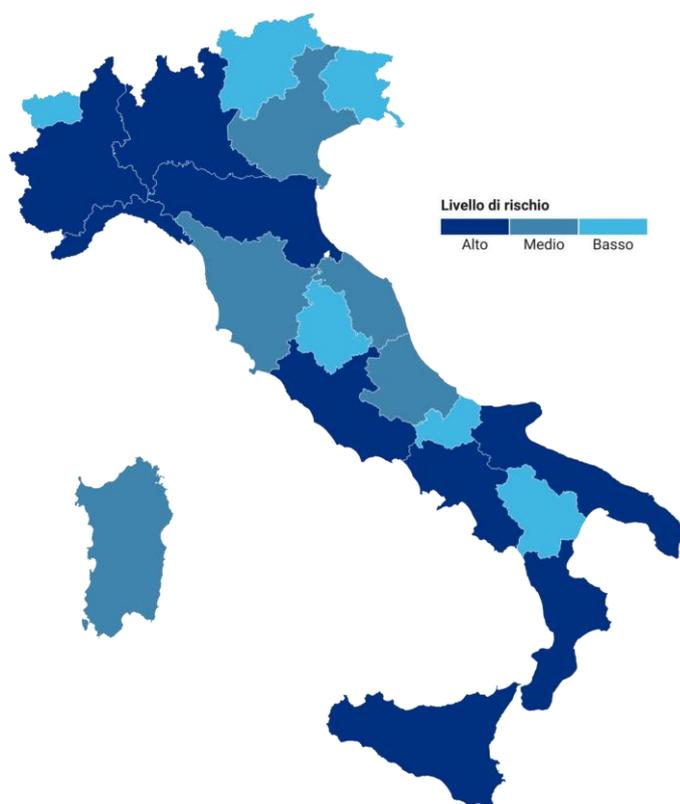
Per definire l'universo delle imprese del comparto turistico sono stati elaborati i dati per regione di Unioncamere, aggiornati al 30 settembre 2024, relativi alla sezione Ateco delle "Attività dei servizi di alloggio e ristorazione" (I) e della divisione "Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse" (79) della sezione "Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (N). Per la stima delle imprese a rischio default del comparto turistico per regione sono stati elaborati i dati Cerved contenuti nel *Credit Outlook 2024* ipotizzando che l'incidenza percentuale delle imprese a rischio default sul totale delle imprese attive per tutte le categorie economiche sia uguale a quella per il solo settore turistico. E, inoltre, per ponderare la distribuzione territoriale del rischio, è stato applicato un fattore correttivo di proporzionalità facendo riferimento, ancora una volta, alla fonte Cerved. Successivamente, il numero delle imprese a rischio default del turismo, per ciascun sistema regionale, è stato moltiplicato per il fatturato medio delle imprese, relativo alla sezione Ateco delle "Attività dei servizi di alloggio e ristorazione" e della divisione "Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse" della sezione "Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", per classe di addetti rilevati dall'Istat per l'ultimo anno disponibile (2021).

Il numero delle imprese a maggiore rischio di infiltrazione criminale, inoltre, è stato ottenuto riparametrando l'incidenza media delle imprese turistiche (*alberghi e ristoranti*) confiscate sul totale delle confische (*dati dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata aggiornati al 6 dicembre 2024*), escludendo gli *outliers*, con il valore, per ciascuna regione, della graduatoria del livello di rischio di infiltrazione criminale ottenuta applicando la metodologia di aggregazione dell'indice MPI (*Mazziotta-Pareto Index*) ad alcuni indicatori ritenuti "sensibili" ai fini della ricerca: imprese turistiche (*alberghi e ristoranti*) confiscate alla criminalità organizzata (*fonte ANBSC, dati aggiornati al 6 dicembre 2024*), segnalazioni di operazioni finanziarie sospette comprendenti anche le SOS a rischio criminalità organizzata attinenti alla criminalità mafiosa (*fonte Banca d'Italia – UIF, 2023*), numero delle richieste di avvio di istruttorie antimafia connesse al PNRR (*fonte DIA, 2023*), provvedimenti interdittivi antimafia emessi dagli uffici territoriali del governo (*fonte DIA, 2023*). Il numero delle imprese a rischio infiltrazione criminale è stato successivamente moltiplicato per il valore medio del fatturato delle aziende del comparto turistico ottenuto aggiornando il valore medio del 2021 con la crescita media del fatturato delle sezioni Ateco delle "Attività dei servizi di alloggio e ristorazione" (I) e dell'Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (N) rilevabile dal prospetto tabellare relativo agli indici del fatturato dell'industria estrattiva e manifatturiera e dei servizi (Istat, valori grezzi base 2021=100, in report *Fatturato dell'industria e dei servizi*, 29 novembre 2024).

Inoltre, la ripartizione del giro d'affari del "welfare criminale" per i principali sodalizi (*ndrangheta, mafia, camorra e criminalità organizzata pugliese e lucana*) è stata ottenuta mappando la presenza mafiosa per tipo di organizzazione e per regione ricavabile dagli ultimi report semestrali (2023) della Direzione Investigativa Antimafia. Per una lettura più agevole del dato, i valori ottenuti sono stati arrotondati per eccesso o per difetto. Si precisa, infine, considerata la rilevante complessità del fenomeno individuato e, dunque, la sua misurazione, che le stime contenute nello studio non hanno alcuna pretesa di esaustività scientifica ma soltanto una valenza indicativa quale contributo conoscitivo per i numerosi portatori di interesse.

ALLEGATO STATISTICO

Il rischio di infiltrazione criminale nel comparto turistico per regione Anno 2024, numero indice



Regioni	Valore
Campania	122,0
Lombardia	119,3
Lazio	117,7
Puglia	106,9
Sicilia	103,5
Liguria	101,7
Emilia Romagna	101,3
Piemonte	100,9
Calabria	100,5
Toscana	99,4
Veneto	94,8
Marche	94,7
Sardegna	93,9
Abruzzo	93,5
Trentino Alto Adige	93,3
Umbria	92,8
Basilicata	92,5
Friuli Venezia Giulia	92,4
Molise	91,1
Valle d'Aosta	90,6

Fonte: Demoskopika

tab. 1 – Le imprese del comparto turistico a rischio default
 Anno 2024, valori assoluti (*imprese*) e valori in euro (*perdita fatturato potenziale*)

Regione	Aziende a rischio default	Perdita fatturato
Abruzzo	1.400	270.000.000
Basilicata	500	90.000.000
Calabria	1.850	480.000.000
Campania	6.060	1.600.000.000
Emilia Romagna	2.750	1.000.000.000
Friuli-Venezia Giulia	700	125.000.000
Lazio	5.500	1.900.000.000
Liguria	1.500	400.000.000
Lombardia	5.600	2.500.000.000
Marche	1.200	480.000.000
Molise	300	60.000.000
Piemonte	2.600	1.200.000.000
Puglia	3.700	960.000.000
Sardegna	2.000	435.000.000
Sicilia	4.300	740.000.000
Toscana	3.700	780.000.000
Trentino-Alto Adige	1.160	590.000.000
Umbria	700	95.000.000
Valle d'Aosta	180	25.000.000
Veneto	2.800	820.000.000
ITALIA	48.500	14.550.000.000

Fonte: stima Demoskopika

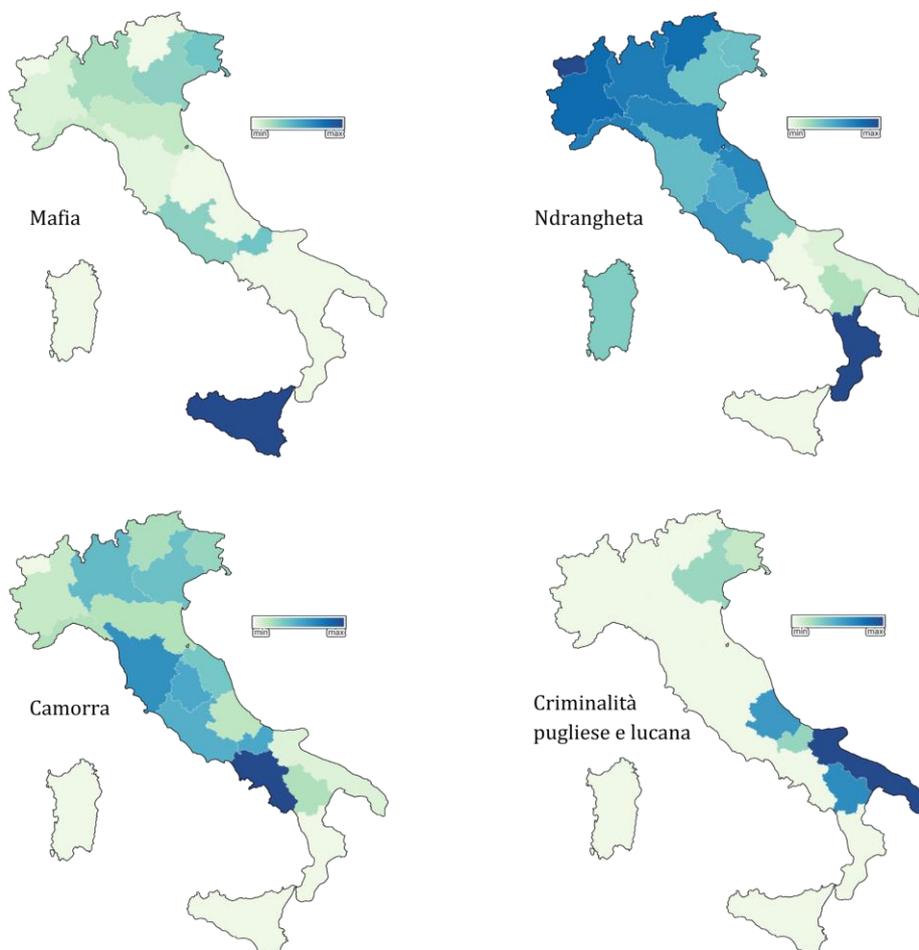
10 dicembre 2024

tab. 2 - Il giro d'affari del welfare criminale per sodalizio mafioso
Anno 2024, valori in euro e percentuali

Sodalizio criminale	Valore	Incidenza %
Mafia	400.000.000	12,1
Ndrangheta	1.650.000.000	50,0
Camorra	950.000.000	28,8
Criminalità pugliese e lucana	300.000.000	9,1
Totale	3.300.000.000	100,0

Fonte: stima Demoskopika

graf. 1 - La presenza dei sodalizi criminali per regione
Anno 2024



Fonte: stima Demoskopika



tab. 3 – Il giro d'affari del welfare criminale per area geografica

Anno 2024, valori in euro e percentuali

Area geografica	Valore	Incidenza %
Nord Est	550.000.000	16,7
Nord Ovest	927.000.000	28,1
Centro	715.000.000	21,7
Mezzogiorno	1.108.000.000	33,6
ITALIA	3.300.000.000	100,0

Fonte: stima Demoskopika

tab. 4 – Imprese del comparto turistico a rischio di infiltrazione criminale e proventi illegali per regione

 Anno 2024. Valori assoluti (*imprese*) e valori in euro (*proventi criminali*)

Regione	Aziende a rischio CO	Proventi criminali
Abruzzo	250	75.000.000
Basilicata	85	30.000.000
Calabria	300	125.000.000
Campania	920	380.000.000
Emilia Romagna	400	230.000.000
Friuli-Venezia Giulia	100	35.000.000
Lazio	790	430.000.000
Liguria	215	90.000.000
Lombardia	800	560.000.000
Marche	165	105.000.000
Molise	40	18.000.000
Piemonte	350	260.000.000
Puglia	490	200.000.000
Sardegna	270	90.000.000
Sicilia	580	190.000.000
Toscana	490	160.000.000
Trentino-Alto Adige	150	120.000.000
Umbria	95	20.000.000
Valle d'Aosta	25	17.000.000
Veneto	355	165.000.000
ITALIA	6.870	3.300.000.000

Fonte: stima Demoskopika

tab. 5 – Imprese turistiche (*alberghi e ristoranti*) confiscate*

Valori assoluti

Regione	Alberghi e ristoranti	Totale imprese confiscate
Abruzzo	3	26
Basilicata	1	3
Calabria	28	414
Campania	67	569
Emilia Romagna	6	107
Friuli-Venezia Giulia	-	3
Lazio	55	510
Liguria	2	25
Lombardia	34	53
Marche	2	10
Molise	-	2
Piemonte	6	53
Puglia	32	201
Sardegna	6	19
Sicilia	50	1.034
Toscana	6	64
Trentino-Alto Adige	2	2
Umbria	1	6
Valle d'Aosta	-	1
Veneto	6	40
ITALIA	307	3.142

Fonte: elaborazione Demoskopika su dati ANBSC

*Dati aggiornati al 6 dicembre 2024